

LETTERA SCRITTA

DALLA SACRA MAESTA'
DEL RE DI POLONIA

ALLA REGINA SVA CONSORTE,

*Con la quale le dà parte delli più distinti, e curiosi secreti;
e successi accaduti nel combattimento.*

SCRITTA SOTTO IL PADIGLIONE
DEL PRIMO VISIR

Tradotta dal Polacco in Italiano.



IN BOLOGNA, ET IN LVCCA;

Per li Mercandoli,

1683.

Con licenza de' Superiori.

6445/
1/2.



Dio Signor nostro, che sempre sia benedetto, e lodato in eterno ha voluto conceder alle nostre armi la Vittoria contro il potentissimo nostro Nemico, ma si grande è stata, che non s'è udita uociale ne' secoli passati haurà d'alcun'Esercito Cristiano, perche, oltre l'haver con tal Vittoria liberato dal crudelissimo Assedio l'importantissima cadente Metropoli Imperiale, e principale di tutta la Cristianità, che era il suo nostro principale, ne è pur sortito mediante la misericordia, & assistenza Divina d'haver ancora la gloria di dethuggere la maggior, e miglior parte dell'Esercito nemico, che era numero di più di 200 mila combattenti, & il restante costretto a darsi ad una infame, e vergognosa fuga, essendosi noi con ciò refo Patrone di tutto il loro ricchissimo campo, & abboondantissimo Bagaglio, che consistè in ricchezze inestimabili, & in sì gran copia d'ogni provisione militare tanto da bocca, che da guerra, a segno, che si potrà mantenere un gran pezzo a conto loro tutte dell'Armata, e proveder d'ogni sorte d'Armi, migliaia d'huomini, essendosi seneprese, e ritrovate quantità grandissima d'ogni sorte, oltre 160. Cannoni di varie sorti, migliaia di Padigiuoni, tra quali ve ne sono di grandissimo valore, con quello del Gran Visir, qual è di gran bellezza, e valore, oltre l'esser di tanta ampiezza, che vi stanno al coperto migliaia d'huomini con ogni lor comodo, in questo si è ritrovato la cassa di guerra con somma grande di denaro, gran numero di gioie di grandissimo prezzo stimate, con molte altre cose, li suoi superbi Cavalli, con altre infinite suppellettili, e preziosi seggi, e vestili, che usano portar avanti di loro in segno della gran carica, autorità, e potenza.

Infiniti stendardi di varia bellezza, con il gran stendardo di Maometto, consegnatoli dal di lui Imperatore nella commissione di questa gran guerra, è pur anco quello caduto nelle mie mani, che subito l'ho mandato al Nostro Santissimo Pontefice per il Talenti.

Vi sono pure diversi fornimenti da guerra forniti di varie pretiose pietre, cioè chi di Carbonchi, chi di Smeraldi, quai di Perle, altri di Bismanti, e chi d'altre preziosità adorateati, e di maravigliose, e stupende fatture, fra quali erano anco molte Selle, Coperte, e Biglie, Carcassi, Archi, e Sciabie, insomma è tanto soprabbondante, e di gran lunga maggiore in tutti i generi questa Vittoria a quella di Coccin, benchè ancor quella fu d'importanza, che è impossibile descriverne tutta la distinzione.

Havevo al mio volere il Cavallo, la Coperta, e la Cinta del proprio Gran Visir, & era egli per cader di momento, in momento nelle mie mani, e stavo in procinto di fenderli il capo, e pure si è salvato il perfido con la fuga dal mio giustissimo sdegno. Il Chiagia cioè quello che occupava il primo luogo nell'Armata, dopo il Primo Visir, è stato morto, con molti altri de' maggiori Bassà.

Del restante, se non sopravveniva la notte haverebbero uccisi anco li restanti, che co' beassi io delle tenebre si sottrarono dalle nostre destre, e tennero veramente sempre buona ordinanza nella fuga per difendersi da' nostri soldati.

Ieri di notte accadè un caso maraviglioso, da cui tanto la Città, quanto che il nostro Esercito si erano reficocernati, dubitando, che il Nemico fosse ritornato ad assalirci: poichè li nostri soldati nel più oscuro della notte, per uccidere quei Turchi, che erano rimasti nelle trinciere, e fosse dalla Città, e che non havevano habuto tempo di scampare, si servivano in vece di Torcie del beneficio del lume, che produceva poca polvere accesa, diedero accidentalmente fuoco ad una Polveriera nemica, accendendo al prezzo

prezzo d'un Miglione, e benchè ciò succedesse, per miracolo del Signor Iddio, senza danno d'alcuno, fu nondimeno così grande il Terremoto, e strepito, che fece, che pareva calcasse il Mondo, e ce n'è ancor ora perciò molto la memoria, mentre era apportato un Miglione di danno. Ora la maggior parte de' nostri Soldati ch'ognor s'abbe fornite d'oro, e di gemme, e si vedono col prezioso nelle mani de' più poveri, che hanno combattuto, e tutti sono al presente superbamente vestiti. Sono lo stato questa mattina nella Città, la quale cento non poteva più tollerarsi, che quattro, o cinque giorni. Occhio umano non può penetrare che con legnami d'anni grandissimi tanti casamenti, entro il Paese circonvicino dell'urto, l'Angusta d'una funa di nocca, il Palazzo della Corte abbattuto dalle Canonate, con molti Tempj, & altri gran Palazzi.

Tutto l'Esercito, tutta la Città attribuisce a Dio, & al suo signor Vittoria. Vennero all'ora in Città tutti i Principi, che erano nel campo, fra quali l'Elettore di Bariera, & altri ad abbracciarmi per il collo, e baciarmi su il.

Tutti Generali, & Visirani fedelissimi volevano baciare chi le mani, chi li piedi, a gara l'uno dell'altro, tutto l'Esercito gridava. Oh quanto è buono il nostro Re, confesso, che mi sono stati veramente nella battaglia molto pronti, & ubbidienti.

E' stato oggi da me il Duca di Lorena, e quello di Sassonia, non essendoli hien stato possibile, mentre si novavano lontano da me nel sinistro corno, nel quale havevo posto ancor il nostro Marechal, con alcune Compagnie d'Vssari.

Quanto poi habbiamo verso di me il fedel Comandante Starembergh della Città per l'allegrezza, ch'aveva, non si può esprimere, tutti mi acclamavano per loro liberatore, e ciascuno si sforzava, ad ora delle guardie, di venirmi a vedere, e trovare.

Visirani due Chiese, dove il Popolo mi faceva dubitare di qualche pericolo, anche la gran folla, che d'intorno continuamente mi vedevo, onde fui sforzato ordinar a gli Visirali, che la dovessero reprimere, il che non seguì senza dubitazione de la gente, che piangendo d'allegrezza, gridava viva il Rè Giovanni.

Fui a pranzo dal Comandante Starembergh, e poco dopo mi portai in Campo, e di nuovo per le strade il volgo gridava con le mani alzate al Cielo. viva il nostro Rè liberato, e a cui Iddio conceda Vittoria, felicità, e longa vita, e così esclamando mi accompagnorno sempre su gran tratto fuori della Città.

L'Imperatore, fra tanto mi fece significare esser egli lontano una lega, ma io abbiso di seguirlo l'Inimico accelerai il passo con speranza di dover con più comodo riverirlo, & abbracciarmi seco.

Molti sono restati delli nostri, la memoria de' quali non mi sovviene senza lagrime, fra questi il Starosta, Stachelchi, & il Tesoriero nostro di Corre, e de' Forcieri i Principi di Trey, & il Prestello ferito di Moschettata, & alcuni altri Nobili.

Il Devotissimo Religioso Padre Marco d'Aniano Capuccino, huomo cento d'anni, e che ne ha ovato non poco colle sue Orazioni, e gran canti di piana, e carita, che al pari de' Santi antichi praticava col nostri amari delli' Animi senza dubitazione dal grande al minimo, mentre assisteva a tutti con egual amore si nella confessione, che in sovvenirli, con infaticabile assistenza, di tutti li Sacramenti.

E di più dava un'animo infuso a tutti i Soldati in universale, con assicurarli della certissima Vittoria, che perciò combattessero di buon animo, con la ferma speranza in Dio, che haurebbe loro assistito, mentre erano così pronti a scargere il proprio loro sangue per difesa della sua Fede, e gloria del suo Santissimo Nome, e di più mi disse in segreto d'aver veduto nel tempo della Battaglia una Colomba bianca volare attorno al nostro Esercito. Quest'è quella gran benedizione, che ha dato a noi, e al nostro Regno l'Ido Ottimo Massimo, a cui sij tutto l'Onore, e gloria.

Dicono, che mentre il Visir s'accorse, e vide di non poter più resistere, anzi eviden-

temente

temente di perdere, pianse amaramente, e dirottamente in presenza de' suoi figliuoli, e raccomandandosi al Kam Imperator de' Tartari, le disse d'haver collocare nelle sue forze tutte le proprie speranze, ma quello le soggiunse, che ben sapeva esservi in Re in persona, contro di cui non v'è potenza, che fin' ora v'abbia resistito, e che però era meglio salvare almeno la vita con la fuga.

In questo punto mi danno parte, come sono stati ritrovati di nuovo moltissimi Caricchi di Polvere, e di Piombo a segno, che non sò come li Turchi potranno più sbar-
rare

Di più mi vien hora significato, che sono stati ritrovati per strada da 40. altri Cannoni, che nel fuggire havea condotto seco il Nemico.

Noi dimani per tanto partiremo alla volta d'Vngheria, a seguir l'Inimico, e ne conviene passare due gran leghe con un corso veloce, per il gran fetore de' Cadaveri.

Il nostro figliuolo Giacomo, che in quello fatto, è uscito d'un spirito grandissimo, e sano ne mai mi ha abbandonato, & in tanti tumori, e in bolenze, che maggiori non possono darsi fra qualsi è mostrato sempre costante, e coraggioso, con somma mia consolazione, e sò che grande sarà anco di Vostra Maestà, ha contratto poi amicizia sopra grande con l'Electore di Baviera, che sempre ritrova appresso di noi, se la passano come Fratelli, e si amano vicendevolmente a segno, che uno non può stare senza l'altro e fra di loro corrono moltissimi doni di varie spoglie del Turco.

Il Figlio nostro Alessandro ha grand' occasione di stare allegro, poiche il di lui Reggimento è stato quello, che ha rotto il Squadrone fortissimo del Gran Visir, che perciò nell' Esercito ne ha acquistato una fama immortale.

Monùte Conte Fratello di Vostra Maestà stà bene, e sempre mi stà allato.

Hò donato hoggi all'Electore di Baviera tre Cavalli, il Stendardo de' Belsà d'Egitto, e certi Cannoni, e gli donarò anco alcune spoglie da mandar a regalar sua Sorella Madama la De fina.

Si ralleggino fra tanto tutti i nostri Popoli, e redino grazie a Dio, il quale per sua infinita bontà non ha voluto permettere a nemici del Nome Cristiano la destituzione di noi, e del luogo dove è il Dio Nostro.

Intanto faccia Vostra Maestà, pregar per S.D.M. per la nostra conservazione, e de' Figliuoli, come pure della nostra Armata, e che conceda felici progressi alle nostre Armi che per noi non mancaremo di far quanto potiamo, e quanto deve ogni Principe Catolico, e di cuore abbracciandola resto,



